

005.

CANZONE SOPRA  
LA PORCELLINA

Che si trà giù del Palazzo dell' Illu-  
strissima Città di Bologna, per  
la Festa di S. Bartolomeo.

*Con tutti gli trattenimenti di  
detta Festa.*

Di Giulio Cesare Croce.

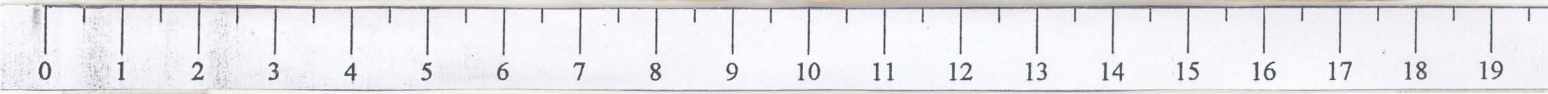
BC

BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA



IN BOLOGNA,  
Per gli Heredi del Cochi, al Pozzo rosso 1622.

*Con licenza de' Superiori.*



**A**LLA bona Porcellina,  
Sù sù tutti a chi ne vole,  
Venga via senza parole,  
Che l'è cotta in la Cucina,  
Alla bona Porcellina.

Sù sù grandi, e piccolini  
Presto presto, fuora fuora,  
Non vedete voi facchini,  
Che l'è cotta, à quant'odora?  
Più non state à far dimora,  
Ma veloce ogn'vn camina,  
Alla bona Porcellina.

Io non credo, che si faccia  
Festa in loco alcuno intorno,  
Che più aggrada, e che più piaccia,  
Quanto questa de sò giorno,  
Tutto'l popol del contorno  
Per vederla s'auicina,  
Alla bona Porcellina.

Si trà giù questa Porchetta  
In tal giorno per memoria,  
Che Bologna per la detta  
Conseguì vna gran vittoria;  
E veder si può l'istoria  
Dalla sera alla mattina,  
Alla bona Porcellina.

E non sol se ne cuoce vna,  
Ma molt'altre nel Palazzo,  
Doue il popol si raduna  
Per pigliarne, e per sollazzo,  
E non v'è nissun sì pazzo,  
Ch'à mangiarne non declina,  
Alla bona Porcellina. Se

Se ne manda à presentare  
Donne grauide, e Signori,  
E felice esser gli pare  
Chi può hauer simil fauori,  
E si fan di gran rumori  
Per hauerne in la Cucina,  
Alla bona Porcellina.

E la concian di maniera,  
Che ne magnarebbe vn morto,  
E la cuocon tutta intiera  
Per non fargli oltraggio, ò torto,  
E per dare anco conforto  
A chi aspetta la meschina,  
Alla bona Porcellina.

Dentro poi è tutta piena  
Di perfetta spetiaria,  
Ch'vn'odore attorno mena  
Per la Piazza, e in ogni via,  
Tal ch'ogn'huomo ne desia,  
E assai apron la bocchina,  
Alla bona Porcellina.

Tanta gente attorno corre  
Per veder la festa amena;  
Ne finestra, tetto, ò torre  
V'è che tutta non sia piena;  
E si vede à tutta brena,  
Ch'à ognun tira la golina,  
Alla bona Porcellina.

Et inanti che si getti  
La Porchetta bella, e cotta,  
Sonar s'odono i Trombetti  
Tutti quanti à tutta botta,

Per

Per ridur la gente in frotta  
A veder quella rapina,

Alla bona Porcellina.

Poi si tran giù da i balconi  
Del Palazzo primamente,  
Galline, Anatre, e Piccioni,  
Quai pelati destramente,  
Volan giuso tra la gente,  
E con mani ogn'vn rapina,

Alla bona Porcellina.

Quà si vede vn'Anitrella  
Volar ratta à vn' Cocchio dentro,  
E pigliar da vna Dongella,  
E riporla in vn momento:  
Là vn Cocchier al gioco in tento  
Prende in aria vna Gallina,

Alla bona Porcellina.

Poi volar vedi vn Piccione,  
Per saluarsi à vna finestra,  
E cader tra le persone,  
Per hauerlo ogn'vn s'adestra,  
Chi lo prende si sequestra,  
Per non star in tal ruina,

Alla bona Porcellina.

E vâ dietro vna gross'hora,  
Il gettar di talli vcelli,  
E vn gridar si sente fuora  
Piglia dalli à questi, e quelli,  
E tirando i meschinelli,  
Fan restarli à testa china,

Alla bona Porcellina.

Quà si vede vna berretta

Gittar

Gittar alto, là vn cappello,  
Quindi vn gioca à la ciuetta,  
Colà vn'altro fa il cimbelllo,  
E burlando hor questo, hor quello  
Par che'l spasso più s'affina,

Alla bona Porcellina.

Mentre tal piacer'è offerto,  
Per tener desta la gente,  
Vn soaue, e bel concerto  
D'vna Musica si sente,  
Tantò rara, & eccellente,  
Ch'ella par quasi diuina,

Alla bona Porcellina.

In sto mezo si corre anco  
Vn Cauallo, e vn Can leuriero,  
E se'l Barbar non vien manco  
Guadagn'anco vn Sparauiero;  
Quai dimostran lo mistero  
De sta festa pellegrina,

Alla bona Porcellina.

E si corre vna Berretta,  
A tirare il collo all'Oca,  
Ch'i Monar tutti à staffetta  
Corron quiui, e non è poca  
Festa questa anci si gioca,  
E ogn'vn mostra sua dottrina,

Alla bona Porcellina.

Poi al suon degli oricalchi,  
Comparir si vede à vn tratto  
I Dongelli, i Cuochi, i Scalchi,  
Mentre ogn'vn stâ stupefatto,  
E portar fan ditto, e fatto,

La

La Porchetta garbatina,  
Alla bona Porcellina.  
Sopra vn'asse ella si vede  
Cotta bene, e custodita,  
Ch'ogn'vnbrama esserne herede  
E v'andria gente in finita;  
Ma per dirlo alla spedita  
La modestia gli affassina,  
Alla bona Porcellina.  
Sotto stanui à boccha apperta  
E villani, & altra gente,  
Per pigliar alla scoperta  
La Porchetta prestamente,  
Per poter dar mancia al dente  
Con viuanda così fina,  
Alla bona Porcellina.  
Chi ha stracciato la trauerfa  
Alla moglie; e quest'è il bello;  
Chi ha voltato alla rouersa  
Per pigliarla, il suo mantello,  
Chi stà sotto col capello  
Aspettar ch'ella declina,  
Alla bona Porcellina.  
E così, mentre à quel modo  
Tutti stan guardando in fuso,  
Vn paiolo pien di brodo,  
Gli vien giù à lauargli il muso;  
Ma ciascun sapendo l'uso,  
Non gli par gran disciplina,  
Alla bona Porcellina.  
Doppo poi tanti atti, e gesti,  
Che si fan per trattenire,  
Ecco

Ecco in fatti manifesti  
La Porchetta giù venire,  
Onde allhora per carpire,  
Se li gettan con ruina,  
Alla bona Porcellina.  
Chi gli schianta via vn ciampetto,  
Chi li tira via la testa,  
Chi gli straccia il busto, e'l petto,  
Chi alla pancia fa la festa,  
Chi con nulla à dietro resta,  
Chi per terra la strascina,  
Alla bona Porcellina.  
Chi s'attacca à vn po di grugno,  
E via fugge in vn baleno.  
Chi con l'vrto, ò con vn pugno  
Leua à l'altro tutto il pieno,  
Chi ne piglia vn pezzo in seno,  
E con fretta via camina,  
Alla bona Porcellina.  
E così con questo spasso  
Si trà giù questa Porcella,  
Che chi mira quel fracasso,  
Gli par cosa tanto bella,  
Che vorriano doppo quella  
Veder trarne vna ventina,  
Alla bona Porcellina.  
Poi finito il bel piacere  
Via si parte il popol tutto,  
E ciascun, com'è il douere,  
Se ne torna al suo ridotto;  
E quei c'hanno il becco asciutto  
Se lo bagnan giù in cantina,  
Alla bona Porcellina. On-

Oade hauendo assai pensato  
All'infamia, ch'io coglieua;  
Se con stile honesto, e grato  
Questa festa non scriveua;  
Qui la pongo, ma mi greua,  
Che la vena non è fina,

Alla bona Porcellina.

E per fin ch'io farò viuo,  
Vorrò bene alle Porchette.  
Ne giamai hauolle à schiuo,  
Pur che sian ben cotte, e nette,  
E vorrei vederle in fette,  
Per mangiarne ogni mattina,

Alla bona Porcellina.

Hor ciascuu voglio pregare,  
Ch'vdit'ha quest'operetta,  
Che si voglia radunare  
In tal dì, ch'ella si getta,  
E con mente assai perfetta  
Facci honore à testa china,

Alla bona Porcellina.

O Porchetta mia gentile,  
Resta in pace, ch'io ti lasso;  
O Porchetta signorile,  
Se ben volgo altroue il passo,  
Non farò mai stanco, e lasso  
Di gridar sera, e mattina,

Alla bona Porcellina.

